

Dichiarazione universale dell'ONU

Un atto di fondamentale importanza è la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 10 dicembre 1948. La Dichiarazione dell'ONU, che contiene i principi a cui dovrebbero ispirarsi le legislazioni di tutti gli Stati, si basa su tre punti cardine: i diritti della persona, i diritti politici e i diritti economici e sociali.

Anzitutto si riafferma il principio che i diritti umani, essendo innati, esistono anche se non vengono rispettati: ogni persona possiede il diritto alla vita, all'uguaglianza, alla libertà personale, all'istruzione, a coltivare i propri affetti familiari e a professare liberamente la propria religione.

La Dichiarazione dell'ONU si occupa anche dei diritti politici: ogni persona deve avere la libertà di manifestare il proprio pensiero, deve poter votare per determinare le scelte politiche del suo Paese e deve aver la possibilità di accedere alle cariche pubbliche.

Sottolineando l'importanza dei diritti economici e sociali, la Dichiarazione dell'ONU condanna fermamente ogni tipo di sfruttamento: tutte le persone hanno diritto ad avere un lavoro equamente retribuito, mentre ai soggetti più deboli (bambini, anziani, diversamente abili) deve essere garantita un'adeguata tutela.

Va però ribadito che la Dichiarazione dell'ONU, che si rivolge anche agli Stati che non l'hanno sottoscritta, non gode di alcuna tutela giuridica. Il grande valore morale di questo documento non ha potuto evitare abusi e ingiustizie. Non si tratta comunque di un «atto inutile», perché la Dichiarazione ha agito, e continua ad agire, come strumento di pressione sui singoli Paesi, perché si adeguino a essa.

